

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato il. lire 32, per un semestre il. lire 16, e per un trimestre il. lire 8. Tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati si aggiungono le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arrotondato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto sociale.

UDINE, 23 MAGGIO

Il discorso col quale l'imperatore Napoleone ha ricevuto lo spoglio dei voti del plebiscito, presentato dal presidente del Corpo Legislativo, ha avuto, tra gli altri, l'effetto di calmare le apprensioni destinate dalla nomina del signor Grammont a ministro degli esteri. Tutto il suo tono è difatti esplicitamente pacifico, dacché, accennando appena alla politica, non fa che occuparsi di questioni economiche al cui scioglimento il governo imperiale, ora rassodato dal plebiscito, tenderà col massimo zelo. Le apprensioni peraltro alle quali alludiamo non erano affatto destituite di fondamento, e oltre alle cause già da noi accennate delle apprensioni medesime, il linguaggio di qualche giornale mirava chiaramente a giustificare. Citiamo ad esempio il *Constitutionnel*, il quale dopo aver detto: « importa che la Francia ripigli il suo posto e faccia udire la sua voce nelle grandi questioni che s'agitano nel mondo, e che non devonosi né trattare né risolvere senza la nostra influenza », concludeva con queste parole: « Oggi si tratta di provare che, sotto il regime del controllo parlamentare, la politica francese continuerà all'estero ad essere dettata, come nel primo periodo dell'impero, dall'interesse nazionale e dal pensiero della grandezza della Francia. Il Corpo Legislativo, ormai associato più strettamente alla direzione degli affari, troverà più d'una occasione per dimostrare che nella questione internazionale, non ha il partito, ma solo dei rappresentanti della grande famiglia francese. » Le apprensioni di questi ultimi giorni avevano adunque la loro buona ragione; ed il Governo imperiale, avendolo perfettamente compreso, non ha voluto limitarsi soltanto alle parole dell'imperatore, ma ha posta la cosa e i suoi veri termini anche mediante i giornali. Almeno in tal senso è generalmente preso l'articolo della *France* in cui si afferma che la nomina di Grammont non implica alcuna preferenza né per Berlino né per Vienna, e che la politica francese, nel mentre sarà liberale all'interno, sarà all'estero conservatrice e pacifica.

La *Gazette officielle* di Vienna ha pubblicato le patenti imperiali che sciogliono il *Reichsrath* e le Diete delle provincie, meno quella della Boemia, ed ordinano le nuove elezioni. È questo il risultato delle conferenze tenute a Praga dal conte Potki coi capi dell'opposizione boema. Ma evidentemente qui sto è ben poco. Gli czech hanno aderito a mandare i loro rappresentanti al nuovo *Reichsrath*; ma quest'ultimo non avrà che un carattere provvisorio, essendo destinato unicamente a studiare le riforme da introdursi nello Statuto. Ora sono precisamente queste riforme che costano al punto essenziale della discordia che si vorrebbe comporre. I tedeschi fanno già capire che essi non si dipartiranno mai dalla condizione fondamentale d'una rappresentanza complessiva in Vienna, e non è niente probabile che i futuri rappresentanti boemi al nuovo *Reichsrath* viennese ci vadano con disposizioni conformi ai desideri degli organi del partito tedesco. Le difficoltà con le quali combatte il conte Potki non hanno dunque perduto nulla della loro gravità.

Da Madrid si telegrafa che il maresciallo Espartero ha finito col rifiutare la candidatura alla corona, e che per quella candidatura non c'è mai stato, né c'è

molto entusiasmo, all'infuori del partito dei democratici e dei progressisti, i quali cercano di acquistare aderenti alla proposta formulata dal signor Midaz: « E parterò, re, e il maresciallo Primo, suo successore. » Ma in generale, il Maresciallo sembra poco inclinato a questo progetto; né grande è la speranza che possa trar grazia alle Cortes. Londra, anche in Spagna si pensa al plebiscito, ora che è venuto di moda.

La tragedia di Maratona continua sempre ad occupare la stampa di Londra, il cui linguaggio adesso si è fatto un po' più moderato. Il *Times* peraltro continua a raccomandare l'intervento trattative con la Francia e con la Russia per stabilire una amministrazione che possa compiere il rinnovamento di quella Nazione. È sempre l'idea d'un intervento quella che dà l'intonazione alla politica greca del *Times*.

Non abbiamo altre notizie della rivoluzione militare di Lisbona oltre quelle che già ci recò il telegrafo. Da qualche tempo il Portogallo era teatro di frequenti agitazioni, ma nulla faceva prevedere il moto che n'è scoppiato, ed a cui la popolazione è rimasta estranea.

Oggi deve aver luogo nel Parlamento prussiano la votazione del progetto per l'abolizione della pena di morte. Vedremo se anche a Berlino si farà lo stesso che a Monaco ove la Camera ha respinto la detta abolizione.

La rivoluzione di Cuba che si diceva completamente sedata pare che accenni a risorgere. Jordan, già comandante degli insorti, sta preparando a Washington una nuova spedizione che servirà a destare nuovamente l'insurrezione nell'isola. Pare che il governo americano non sia affatto estraneo ai preparativi di Jordan, il quale a Washington ebbe molte conferenze con membri del congresso e con funzionari governativi.

LE CAMERE DI COMMERCIO ed il biglietto governativo

Allorquando si fece l'inchiesta sul corso forzoso del biglietto della Banca, introdotto per le necessità della imminente guerra del 1866, il maggior numero delle Camere di Commercio, che rappresentano la gente d'affari, la gente pratica, che fa la quotidiana esperienza del corso forzoso, ne fece risaltare i danni e dimostrò una grande prontezza ad andare incontro ai maggiori momentanei sacrifici per liberare il paese dai danni continuati di un valore di necessità oscillante secondo la variabilità delle condizioni politiche e finanziarie dello Stato, e quindi il fluente tuttodì a svantaggio dei rapporti economici del paese.

Era comune il parere, che la questione del corso forzoso, fatto straordinario che ci allontana dalla possibilità di accostarci al pareggio tra le spese e le entrate, dovesse sciogliersi con provvedimenti straordinari; e che d'altra parte si dovesse con ogni più conveniente misura di provvedimenti stabilmente

introdotti nel bilancio accostarsi al pareggio per rendere più facile l'abolizione del corso forzoso.

Pareva questo un circolo vizioso; e lo era sotto ad un certo aspetto. Ma c'è indicava, che era di buona strategia il condurre la battaglia sui due campi; sicuri che la vittoria, piena o quasi, che fosse ottenuta sull'un, avrebbe deciso della vittoria completa anche sull'altro. Che avvenne? Si fece intanto qualche passo verso questo scopo. Certe spese si diminuirono, certe entrate si accrebbero, il corso forzoso si limitò per prepararne il togliimento. La rendita salì, l'agio diminuì. Insomma la condizione si trovò migliorata, e non la poterono disturbare nemmeno gli avvenimenti politici esterni e le interne pazzie.

È da notarsi, che né le Camere di Commercio, né altri che conoscono gli affari, pensò mai ad introdurre il biglietto governativo. Tra le altre quelle della Lombardia e della Venezia, che ne avevano conosciuto gli effetti per i rapporti coll'Austria, l'avversarono in ogni modo, ed ora che, sotto una forma dissimulata, cioè col biglietto di Banca bollato per tutto l'ammontare del debito del Governo colla Banca, e per 400 milioni di più che le si domandavano (non sapendo se essa fosse disposta a dargliene), cioè per 475 milioni, si voleva introdurre, tutte furono pronte a risentirne; tra le quali quella di Udine, che interrogò prima le Camere di Milano, Verona, Padova e Venezia, se convenisse manifestare l'opinione del commercio troppo manifestamente contraria alla carta del Governo a corso forzoso, ebbe per risposta un atto simile a quello cui essa pensava e fece. Contemporaneamente si pronunciavano nello stesso senso molte altre delle principali Camere, tra le quali quelle importanti di Genova e Torino, centri di affari commerciali ed industriali. Quella di Udine poi ebbe, con qualche altra che invitò francamente a togliere il corso forzoso, anche chiedendo straordinari sacrifici per questo, il merito di proporre, o piuttosto riproporre come al tempo dell'inchiesta, che si facesse appello alla Nazione, affinché straordinariamente provvedesse a sé medesima.

L'idea è di una perfetta logica: poichè, pagando la Banca nazionale e togliendo il corso forzoso, sarebbe distrutto anche il monopolio bancario, e la legge proposta sulla libertà delle Banche avrebbe un reale valore, senza privarsi per questo del beneficio di un Istituto veramente nazionale, che esiste di già, e che non poco serve alla unificazione economica dell'Italia. Banche, e generali, e regionali ed affatto locali, e speciali per il credito fondiario, agricolo, industriale, marittimo, o di qualche specialissimo ramo d'attività economica, se ne funderanno, e cresceranno, secondo che ce ne sarà richiesta maggiore col crescere della nostra attività, e che si saprà accumulare il capitale esistente in Italia, od

anche chiamarlo dal di fuori, perchè all'industria ed intelligente lavoro si accoppia e lo fonda; ma intanto, liberandosi dal corso forzoso e dal monopolio della Banca, si toglie il pretesto d'una guerra pedantesca ad una istituzione già esistente ed utile all'Italia; la quale istituzione, se arreca vantaggi ad italiani invece che a stranieri, non è poi un danno del paese, quando i suoi guadagni possano essere limitati dalla concorrenza utile di tutto al paese stesso.

Ma intanto se, come la Camera di Commercio di Udine, consiglia il Governo prendesse coraggio ad accettare l'invito di questo provvedimento straordinario per togliere al più presto il corso forzoso, ed il Parlamento mostrasse di francamente assecondarlo nei provvedimenti per il pareggio, la posizione finanziaria ed economica, il credito del paese sarebbero tanto migliorati, e con questa si migliorerebbe anche il credito politico e la situazione generale del paese.

L'Italia sente il bisogno non soltanto, ma la volontà di lavorare e produrre. E se non vuole disturbare, e molti si accontenterebbero di minore libertà per evitarli, sebbene a nostro credere abbiano torto. Il vero modo di evitare questi disturbi, che erano forse inevitabili colla coda sopravvissuta della rivoluzione e col disagio sentito, è di togliere le incertezze sulle finanze dello Stato, e di aprire in ogni regione italiana la fonte del lavoro produttivo. Allora tutta la parte sana della Nazione lavorerà; e la malata, se non si curerà da sé, avremo l'ospedale per metterla a posto, senza menomare la libertà di nessuno, ma anzi assicurandola a tutti.

Non salutiamo come un buon segno questo atto così spontaneo e così generale del ceto mercantile, anche perchè, estraneo alla politica di parte, si porta sopra qualcosa di positivo e di piena sua competenza e mostra che, se le rappresentanze di qualsiasi maniera, lungi dal considerare gli interessi generali dal punto di vista dei particolari e dal volere quelli a questi subordinare, sapranno e tempo pronunciarsi a garanzia dell'interesse generale, e per suggerire i modi di giovarlo, incoraggiando il Governo nazionale coll'appoggio della pubblica opinione, potranno rinviare, come ci importa a tutti, la comune e superiore azienda dei nostri interessi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Rispetto alle discussioni finanziarie, mi assicurano essere proprio vero che non pochi deputati si sono iscritti a favore, mentre in realtà hanno intenzione di parlare contro. Hanno scelto quel mezzo tanto per pigliar posto a prefica. Tra

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

I finatici e gli indeterminati.

Cap. 6.

Il fanatismo politico debb'essere considerato come il prodotto della superbia, dell'ambizione ed anche della cupidigia.

Abbiamo tentato penellaggiare la Autorità civili e politiche del nostro paese, Autorità che in genere si assomigliavano a quelle della Provincia e della Capitale; Autorità senza freno, senza controllo, responsabili solo davanti ai più forti, ai più potenti, se non avessero saputo comporre od esplorare gli animi dei fedelissimi sudditi.

Per la qual cosa una mole indigesta e repugnante di legge civili e di prescrizioni comunali, un soverchio numero d'impiegati e di cavalocchi, vero esercito di locuste che consumano assai più di quello che producono; conculcata l'autonomia del Municipio

è della Provincia, comperati e ventuti coll'oro e colla vilà gli uffici e la cariche, diffamati da rapporti sverelli e da anonime scritture le reputazioni più oneste; nessuna garanzia ai piccoli contro le soverchierie dei grandi; il richiamare dei cittadini contro gli abusi dei amministratori e dei giudici, reputato delitto.

Per la qual cosa le sostanze del Comune depauperate da inesperti ed improvvisi amministratori o saccheggiate dagli astuti e dagli usurai, che, sotto il pretesto del bene pubblico, decretavano opere e spese, facendosi segretamente gli imprenditori e i banchieri; la giustizia lenta e sempre manomessa, perchè o sedotta e stuprata dal protezionismo, dal capriccio o resa infelice dalla minaccia, dalla paura o fuorviata dall'oro o dagli ordini segreti; la educazione popolare affilata ai vescovi e ai seminarj, donde escono uomini che non sentono quello che possono, che non possono quello che sentono, uomini evirati di anima e di corpo; la istruzione a guisa del confessionale e del pulpito considerata come mezzo di corruzione e quindi subordinata all'errore ed al pregiudizio, alla falsità; la Chiesa e l'altare convertiti in tribuna, la religione in setta fanatica e crudele, il prete mutato in spia ed in scherrano. . . . Ecco i benefici frutti che si raccolgono da un' amministrazione, in cui gli uomini chiamati a reggere la cosa pubblica sono ignoranti o malvagi; ecco i frutti che si raccolgono quando le

Autorità accapigliate disputano a chi spetta il primato, quando la polizia assorbe ogni potere, e, confuse le attribuzioni, ogni magistrato cerca col fucilino la propria, temendo di dar di cozzo in qualche ciottolo, in qualche mandria di golotti satolli. . . . Ecco il passato . . . e il presente?

Oh! non v'ha dubbio, la libertà e il regime costituzionale hanno distrutto abusi e soprusi, manifeste e nascoste ingiustizie: non v'ha dubbio la libertà ha atterrati certi vitelli d'oro, che si adoravano impudicamente, certe statue che rappresentavano il birro, la spia, il carnefice dei delitti politici; non v'ha dubbio essi ha abolito certi privilegi che erano né più, né meno che la maggior offesa alla dignità umana, ha cassato altre sentenze, per cui è lecito anche al proletario pensare, operare a seconda della sua intelligenza, della sua forza; ha rinnovata, in una parola, la vita politica in questo paese; . . . ma siccome nessuna cosa evvi di perfetta, d'immacolata in questo mondo, così non è tutto color di rosa ciò che vediamo, e c'è qualche punto nero: — lasciate ch'io adopero una delle frasi più solenni e più vere dell'uomo provvidenziale che regge i destini della Francia, — qualche punto nero ce lo vedo anch'io, che ho la vista corta d'una spanna.

Per esempio non è un punto nero quella bruttissima e dannosa abitudine di conferire ad uno stesso individuo molteplici e svariate magistrature, per cui vediamo Tizio consigliere comunale, pro-

vinciale, della Camera di Commercio, membro di molte Commissioni, Deputato al parlamento e che so io? A che cosa ci conduce questo milvezzo? A consumare prima del tempo le migliori forze del paese, a confondere bene spesso interessi e cause che dovrebbero essere distinte e con ogni cura disgregate; a creare certi uomini grandi che a poco a poco assorbono ogni potere, e da grandi si fanno potestà necessari e providenziali; a legittimare l'inerzia e l'indifferenza dei giovani, i quali vi alleggeranno a scusa che il Comune e la Provincia hanno le loro creature colle relative livree, che è quindi inutile metter sangue novello in corpi tanto rigogliosi di vite; ad abituare il paese alla rilassatezza, all'apatia nelle cose politiche o a sussurrare rancori e pruriti che vanno direttamente a colpire e a paralizzare le istituzioni liberali.

E se il nuovo dizionario creato dal libero governo ci registra la simpatica e nuova parola — l'incompatibilità — perchè ci accontentiamo di gridare e di protestare e poi diamo il nostro voto a Tizio che si ride della nostra buaggine e s'indischi delle parole e delle declamazioni?

Ricordiamo che se gli interessi materiali di ogni nazione sono prosperi, quando le sue fortune vengono ripartite con tanto senno che ciascuno possa soddisfare ai suoi bisogni; così gli interessi politici saranno prosperi, quanto maggiore sarà il numero dei cittadini che concorre a crearli, a difenderli,

le altre cose mi è stato detto che il Maurogonato parlerà contro l'esorbitante aumento della ricchezza mobile che egli ha combattuto anche in seno della Commissione. Malgrado gli ultimi dubbi sollevati da alcuni, soprattutto rispetto alla Convenzione con la Banca, l'opinione prevalente è pur sempre che il Ministero vincerà; tutto sta a determinare quale sarà il prezzo di questa vittoria.

— Rileviamo dal Diritto:

La Commissione consultiva sugli istituti di previdenza e sul lavoro sarà prossimamente convocata per discutere il progetto di legge formulato dal deputato Fano, riguardante la costituzione legale delle associazioni di mutuo soccorso. Il progetto, a quanto ci si assicura, mentre è ispirato dal concetto giuridico più liberale, circonda della più opportuna cautela il riconoscimento della giuridica personalità in codeste associazioni.

Scrivono da Firenze che il generale Medici, arrivato così improvvisamente, ci andò per domandare al Ministero alcuni provvedimenti che stimino indispensabili pel mantenimento dell'ordine pubblico in Sicilia.

Dicesi che se le proposte che egli sta per fare non saranno accettate, egli intenda ritirarsi dal suo posto in Palermo.

Il barone di Malvret ha fatto nuove istanze presso il Governo, a fine di essere traslocato in un'altra residenza, e pare che questa volta sarà esaudito. Corre voce che possa essere destinato a Firenze il Visconte di Ligne. Sarebbe un'ottima scelta; giacché l'autore del famoso opuscolo *Il Papa e il Congresso* non potrebbe essere accolto in Italia che con viva simpatia.

— Scrivono da Firenze al Corriere di Milano:

Le sedute del Parlamento potranno ancora prolungarsi per un mese e mezzo o due tutt'al più, anzi lo sono d'avviso che nessun altro progetto importante verrà discusso tranne quello dei provvedimenti finanziari. Anche il ministero si è persuaso, e perciò l'onore Lanza ha dichiarato che presenterà fra breve un elenco dei progetti che il gabinetto vuol fare discutere in questo scorcio di sessione e di quelli che ritira. Interpellato se fra questi ultimi comprendesse anche la legge provinciale e comunale, il Presidente del Consiglio rispose negativamente. Il ministero dunque non la ritira, ma è molto improbabile che la Camera la discuta, giacché non ne avrà il tempo. Voi vedrete che appena votati i provvedimenti finanziari, gli onorevoli deputati abbandoneranno a frotte la capitale, e la Camera non sarà in numero.

Del resto, è certo che al ministero preme soltanto l'approvazione di quei provvedimenti e quindi si preparerà seriamente alle elezioni generali che avranno luogo entro l'anno.

— Leggiamo nell'Opinione:

Se la Camera terminerà domani in breve tempo la disamina del bilancio passivo delle finanze, comincerà tosto la discussione dei provvedimenti riguardanti l'esercito.

Grediamo che la discussione si farà sul progetto della Commissione, essendosi messi d'accordo il ministro della guerra e la Commissione stessa in una riunione che ebbero oggi.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Nelle alte sfere torna in campo la voce d'un prossimo viaggio che il Re imprenderebbe all'estero. Si dice che andrebbe a visitare l'imperatore d'Austria, e che il luogo del convegno sia a Vienna; però vi riferisco tale notizia con le debite riserve.

Vuolsi che il duca di Grammont, nuovo ministro degli affari esteri per la Francia, nella circolare segreta da lui inviata agli agenti diplomatici per partecipare loro il suo avvenimento al ministero, abbia di lontano accennato alla questione romana, facendolo intravedere che non cambierà la linea politica seguita fino adesso rispetto agli affari di Roma.

Il Bonnevillere avrebbe comunicato questa circolare al card. Antonelli, per testimoniare in certa guisa la benevolenza e gratitudine dell'Impero verso

la S. Sede pel concorso da lei prestato nel voto del plebiscito al trionfo di Napoleone III.

ESTERO

Austria. Si ha da Leopoli:

Gli studenti dell'università di Leopoli sono intenzionati d'invitare una Deputazione all'Imperatore per chiedere la completa polonizzazione dell'università.

Il *Dziennik Polski* chiede una cattedra in lingua polacca per la scienza della contabilità di Stato.

— Si ha da Vienna:

Lo Statuto della Landwehr è finalmente comparso sotto l'egida del ministro Widmann. La parte occidentale dell'impero è divisa in nove distretti: Austria superiore e Salisburgo; — Moravia e Slesia; — Stiria, Carintia e Carniola; — Trieste, Istria, Gorizia e Gradisca; — Tirolo e Vorarlberg; — Boemia; — Gallizia e Bukovina; — e Dalmazia.

La Landwehr conta 79 battaglioni d'infanteria, 12 squadroni di dragoni e 13 d'ulani.

Francia. La Liberté dice trattarsi in certi

cercoli politici di una prossima e profonda modificazione della legge sull'esercito. L'iniziativa di queste riforme è attribuita all'imperatore.

— Troviamo nella Presse:

Il principe de la Tour d'Auvergne rifiutò l'ambasciata di Francia a Vienna. Questo inatteso rifiuto darà luogo ad un grande movimento nel personale diplomatico. Il nuovo ministro degli affari esteri prepara un lavoro per il consiglio dei ministri che avrà luogo domani alle Tuileries. Molti ambasciatori e ministri plenipotenziari saranno cambiati di residenza.

Le nomine e le mutazioni, si dice che saranno firmate dall'imperatore domenica prossima.

Compiuto questo movimento il duca di Grammont si recherà a Vienna per consegnare le sue lettere di richiamo all'imperatore d'Austria.

I giornali francesi giungiti oggi, danno altri ragguagli sull'affare delle bombe, e sarebbe confermata la notizia che esse furono fatte su due modelli.

Grenier, Ruelian e Le Renard avrebbero fatto delle ampie confessioni per le quali si sarebbe sulle tracce del fonditore di queste nuove bombe, che poté sfuggire fino ad ora ad ogni ricerca.

Inghilterra. Alla Camera dei Comuni in

Londra fu presentato un ordine del giorno di sir W. Galway, così concepito: «La Camera è di parere che il Governo di S. M. dovrebbe invitare il Governo francese a cooperare alle disposizioni necessarie per agevolare il tragitto della Manica». — Terremo informati i lettori nostri delle osservazioni a cui darà luogo l'esame di simile proposta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Bibliografia

Monografie degli Istituti di previdenza di cooperazione e di credito, della industria e del commercio, per cura del prof. Alberto Errera, Venezia coi tipi Antonelli 1870.

Il mio amico Alberto Errera è uomo di fatti. E fatti lodevoli sono i suoi scritti riguardanti la pubblica economia, la industria e il commercio veneto, cui da qualche anno dedica l'ingegno e la buona fede del suo tempo. Quindi, sotto tale aspetto, l'Errera è un bello esempio ed imitabile specialmente da quei giovani, dei quali può farsi che alla fine del secolo e ai liberali intendimenti non corrisponda l'intensità dello studio, né la costanza della fatica. Eppure senza codeste qualità istereliscono anche

Il tempo è farmaco salutare ed è necessario che s'impari ad aspettare e a preparare. Però io desidero che a poco a poco si estirpino dalle Amministrazioni quelle cattive erbe e venefiche che sono i fanatici e gli indeterminate, perché costoro sono la causa prima di tutti i malanni; bisogna dar della scure sulla loro testa e liberarsene ed avremo ottenuto una grande vittoria.

Che cosa sono i fanatici? Uomini che non ragionano, ma che operano trascinati dai parossismi d'una potente passione, uomini sofferenti, ammalati e il più delle volte cronici, pazzi anche se volete, poiché Marco non ha esitato a definire il fanatismo come un concetto delirante che implica lesione consecutiva della volontà.

Ne abbiamo di più specie:

Fanatici religiosi, politici, scientifici, letterari; ma i più fatali sono: il Religioso ed il Politico.

Io non vi narro la storia del fanatismo religioso, poiché egli bisognerebbe che io vi riuscissi la storia del mondo; non vi narro quella del fanatismo politico, poiché le memorie della rivoluzione francese sono di troppa fresca data, e se non fosse altro, lo spettro della famosa *Shervigne di Merincourt* — soprannominata la bella di Long — si aggira ancora nelle vaste sale della Sala d'oro.

Io domanderò solamente come mai si debba pretendere che uomini sofferenti, ammalati e spesso volte pazzi, possano occupare pubblici impieghi, gui-

gli ingegni più perspicaci, e i più nobili divizamenti riescono vani!

A Venezia (come a Ulino) si pensava alla compilazione della statistica della Provincia; e quei rappresentanti provinciali, patrocinatore il Prefetto, la vollero pubblicata entro breve tempo. Quindi attorno ad essa lavorarono parecchi (tra questi l'Errera) con scienza ed amore, e la statistica della Provincia di Venezia divenne un fatto; mentre a Udine credo che, non ostante la nomina di Giunte per profondità di studi chiarissime, ancora si ha lavorato poco per simile opera d'incontestata utilità provinciale.

Ora nel succennato Opuscolo, che velle a questi giorni la luce, l'Errera volle divulgare quella parte della statistica che fu suo speciale compito, e che, per l'indole propria, ha un diritto alla maggior possibile pubblicità eziandio tra le classi popolari. Difatti la nozione statistica degli istituti di previdenza e di credito, delle industrie e del commercio di un paese, è il predichino più eloquente che si possa fare al Popolo per indurlo ad apprezzare i beni e i bisogni dell'epoca nostra. Partendo da basi di fatto, cioè dalla citazione di nomi e di esempi, che ciascheduno dei lettori può conoscere, io penso che si ottenga di incoraggiare all'emulazione i produttori e di rianimare l'industria ed il commercio del paese. Perciò il lavoro di Alberto Errera ha un' utilità eminentemente educativa, tanto più perché Egli con esso si indirizza ai Veneziani d'oggi, da cui si aspetta almeno un pochino di quella operosità che fecero i loro maggiori ricchi, grandi e stimati nel mondo.

I cenni storici sulle varie istituzioni economiche e sulle condizioni generali della industria e del commercio di Venezia sono l'espressione veritiera di siffatto maggior bisogno di operosità, come la cronaca dei conati onorevoli di questi ultimi anni. Le tabelle statistiche furono compilate con molta cura e diligenza, e servono a dimostrare colle cifre l'aggiustatezza delle premesse. Queste tabelle sono l'inventario della produzione industriale e dello sviluppo commerciale della Provincia di Venezia; e se mai qualche inesattezza taluno potesse riscontrare in esso inventario, l'Autore merita piena scusa, trattandosi di lavori ardui e in cui la perfezione, sempre difficile in ogni umana cosa, riesce più difficile assai. Se non che simili lavori non la collaborazione di molti e coi raffronti da farsi in epoche diverse acquistano sempre più importanza ed efficacia. Peranche questo lavoro ha il merito di essere (per Venezia) il primo completo nelle sue parti e rispondente alle esigenze della scienza statistica, compilato da cittadini sotto l'aspetto del nazionale Governo.

C. GIUSSANI.

L'Istituto melodrammatico udinese dà domani la sua quarta recita nel Teatro Minerva rappresentando: *L'Anico Francesco* — Commedia in 4 Atto.

Personaggi	Attori
Emilia, cucitrice	Sig. A. Duss
Francesco, tornitore	Sig. A. Bertoli
Leone, pittore	L. Regni
Indi: Un Gerente responsabile — Commedia in 3 Atti di P. Battoli.	
Croci	Sig. A. Bertoli
Traversi	F. Doretto
Banchi	L. Regni
Ruicci	E. Manardi
Caccio	M. Piccolotto
Celia	Sig. A. Duss
Giannina	L. Gussoni

L'azione si finge a Firenze.

Egregio sig. cav. Pacifico Valussi

Udine, 23 maggio 1870

L'abituale cortesia, per cui ed in ugual modo che per cittadine virtù, Ella altamente si distingue, mi ha onorato, che accorrendo a un postucione nel *Giornale di Udine* per la stampa della seguente

Dichiarazione

Ho sentore, bisbigliarsi in alcuna sfera di cittadini, che io sia scrittore di così dette *Biografie*,

dati nei parlamenti i partiti o dirigere coi giornali la pubblica opinione? Io chiamo fanatici politici quelli, che cantano osanna giorno e notte alla sapienza, alla previdenza, al progresso dei Ministri e del Governo; che s'istempiano in lode per qualunque riforma o per qualunque programma; e quegli altri che giorno e notte rimproverano di malafede i Ministri ed il Governo, li accusano d'inerzia e d'impotenza, li dannunziano alla azione come cospiratori contro la libertà e sognano ad ogni ora arbitri e colpi di Stato... Spazziamo dalle nostre amministrazioni politiche e comunali questi Rolomoni vestiti di rose, di nero e di color-verde e si sostituiscono con uomini ragionevoli ed indipendenti, che abbiano la coscienza ed il coraggio di chiamare la cosa col suo nome, poiché la spontanea manifestazione del vero meglio d'ogni ufficiale e tortuosa indagine è atta a promuovere le utilità dello Stato.

E gli indole morali che cosa sono? Sarebbe un errore od una esagerazione il confondere questi non rari specie d'individui cogli ipocriti, con quelli anfibii che non sono né carne, né pesce, con quei famosi maestri di scherma che atterrano l'avversario o si lasciano dall'avversario atterrare a seconda del tornamento.

L'indeterminato in sé e per sé riesce la persona più nociva del mondo, è la negazione del bene come del male: è l'invito io.

Non pensa mai col proprio cervello, rad: volte

intesa ad infamare con cupida libidine il nome di qualche benemerito ottimato.

Ciò è onninamente falso. — La natura, l'indole, le circostanze di stato, l'animo disposto a veder sempre piuttosto bona che mala, e, infine, la moderata mia opinione individuale intorno ad ogni ordine di condizioni del vivere umano; non mi farebbero, in verità, pensare o anche immaginare a simili cose, che si qualificano di sé stesse per lorure.

Confesso poi, che i difetti miei son troppi così, da occuparmi seriamente, senza che abbia un ritaglio di tempo, per attendere a quelli degli altri. D'altronde non voglio assolutamente rivergere in me il grande disprezzo, col quale risposi ai giocatori del mio nome nei pubblici crocchi o mediante la stampa.

AGOSTINO DAMINI.

Seme-bachi originario del Giappone e della Mongolia per l'allevamento 1871. Atteso il desiderio espresso per parte di molti bacchiatori, e segueno pure il consiglio di parecchie altre persone sinceramente interessate pel miglioramento economico del paese, la Provincia d'Udine ha deciso di acquistare, dietro richiesta dell'on. socio sig. Francesco Verzegnani, ha disposto che presso il proprio Ufficio vengano come in passato ricevute le commissioni per l'acquisto del seme-bachi originario del Giappone e della Mongolia, da importarsi per l'allevamento 1871 a cura della ditta *Mariotti e Prato* di Yokohama.

La relativa prenotazione potranno farsi al detto ufficio (Udine, palazzo Bartolini) in tutti i giorni, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. sino all'11 giugno p. v.

I tesori che si gettano per incerta ed ignoranza sono molti in tutte le nostre città. Si spende molto e male per purgarsi dall'immondizia, riuscendo talora ad effetti contrarii, mentre invece si potrebbe da essa cavare un grande profitto, mantenendo sane le città e ben provviste di utili prodotti. Secondo i calcoli di un ingegnere francese che studiò l'uso delle acque delle cloache e delle scolari nelle città per l'agricoltura, egli venne a concludere che il miglior uso sia quello dell'irrigazione a sottocorrente dei lunghi abitati. Secondo i suoi calcoli p. e. le acque sucide e correnti che di vecchio purgano Udine potrebbero irrigare da 40 ai 150 ettari di terreno, compensando i capitali spesi per una simile operazione. Vorremmo che la questione si studiasse, e che una città come la nostra non si trovi in Italia da fetidi odori, e l'acqua delle fogne non vala a posare nelle fosse dei circondarii, o non guasti le acque. Se noi avessimo, in media, una prateria di dugento e più campi, in cui si potessero fare nove ricchi tagli all'anno come in quelli irrigati colle acque sporche di Milano, non possederemmo una magnifica cascina per provvedere di ottimo burro fresco di per di la città di Udine?

L'Ancora d'Italia parrebbe che fosse uno strumento per fissare una volta, dopo tante burrasche patite, la nave della Nazione italiana, onde poterla rintoppare e preparare a lungo e prospero cammino. Ma in realtà si chiama così una biblioteca di opuscoli popolari che riguardano l'economia agraria. Si stamparono già alcuni volumetti sull'imboschimento, sulla vinificazione, sulla contabilità, sulle banche agrarie, sui concimi ecc. Desideriamo che questi libretti si diffondano per le nostre Biblioteche rurali, e che preparino la strada ad altre operette di pratica applicazione locale. Questa raccolta si pubblica a Torino. Un'enciclopedia agricola italiana, composta di 60 manuali di pubblica pure a Milano. Salutiamo queste pubblicazioni come un segno fortunato della direzione che prendono adesso le menti in Italia. Tutti comprendono che è il momento di studiare il nostro territorio, e di fare della nostra terra una bene diretta officina, nella quale capi ed operai si trovino istruiti convenientemente. E questo il caso in cui si prederanno due colombi ad una fava; poiché, nel mentre di questa via si accrescono i mezzi per ottenere la prosperità economica della Nazione, si può fare anche un'ottima cura politica. Mandiamo una volta in villa i nostri politici, e nella vita pratica acquisteranno una gran

sente col proprio cuore, poiché quanto perfetti ha la natura i nervi organici, altrettanto poco sviluppati ha gli animali.

Moltissime volte vorrebbe pensare o fare da sé, e, spinto dalla miseria e dalla preghiera altrui, vorrebbe appartenere ad un partito, abbracciare un'opinione, ma... non può. Egli porta l'impronta della specie, cui ironicamente fu ascritto; ma gli manca la flessibilità dell'individuo; per la qual cosa si vive in un'eterna immobilità, che non solo gli impedisce l'azione, ma lo allontana ancora da qualunque iniziativa. Ma le volte lo si scambia coll'apatia o coll'indifferenza; ma egli è un errore grossolano; l'apatia e l'indifferenza sono le loro cause nel mondo esterno e sono l'effetto dei disinganni patiti, d'ingiustizie sofferte, di grandissime convulsioni morali.

L'indeterminato, appunto perché è tale da natura non sa, e non può darsi né all'apatia, né all'indifferenza, né alla fela, né allo scetticismo; vive com'è dato ed erra sempre in cerca di ciò che gli manca: la coscienza del proprio essere.

Fuori dunque dalle nostre Amministrazioni queste uomini-pianta o fossili che dir si vogliono, mentre lo Stato abbisogna di menti svegliate e di caratteri energici e la macchina governativa domanda la forza fisica e morale per spingere alacremente sulla strada della libertà e del progresso.

(Continua)

dona di buon senso e di quel vecchio patriottismo, che nelle dispute politiche sembra si vada sempre più perdendo.

Zigari d'avanzi di tabacco. L'Economista d'Italia pubblica un articolo in cui avverte francamente come la regia dei tabacchi, anziché migliorare come è suo obbligo la lavorazione dei tabacchi italiani, ha stretto un contratto con un agente di Roma per centinaia di migliaia di chilogrammi di avanzi di avanzi di tabacco che la regia di Roma non osa utilizzare.

Accompagna l'annuncio di questo fatto con giustissimi commenti e noi vorremmo che il governo nell'interesse del pubblico verificasse il fatto e provvedesse a che le compere dei tabacchi siano fatte sempre come stabilisce l'art. 12 della convenzione, col consenso di un delegato governativo.

Nuova sorgente di petrolio. Si scrive da Fiume che il dott. Giagich, medico e consigliere municipale, nell'orto Doky presso la città e precisamente negli scavi praticati per la costruzione della ferrovia Carlstadt-Fiume scopre il 18 corr. una sicura sorgente di petrolio impuro.

Che cosa significa «Lloyd»? Ecco la domanda che più volte si sente fare. Nel 1600 i negozianti di Londra cominciarono riunirsi presso un trattore chiamato Lloyd; tale riunione acquistò in breve una grande importanza e prese nome di British Lloyd e fu il primo circolo commerciale.

Dopo allora molti altri ne sorsero ad imitazione di quello ed in Inghilterra ed altrove, ed alcuni dei medesimi presero pure il nome di Lloyd, per significare che volevano imitare il celebre Circolo di Londra.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 4. maggio, con il quale a partire dal 1. luglio prossimo la frazione di Muggiano è staccata dal comune di Oleggio Castello ed unita a quella di Gittico, in provincia di Novara.

2. Un R. decreto del 29 aprile, con il quale è nuovamente prorogato a tutto maggio dell'anno corrente il termine stabilito per l'attribuzione del R. decreto 5 ottobre 1869, numero 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni nei ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale.

3. Un R. decreto dell'8 maggio corrente, preadatto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, che determina le condizioni di ammissione nella carriera della pubblica sicurezza.

4. Un R. decreto del 1. maggio, con il quale a N. li comm. Lorenzo, procuratore generale di Corte d'Appello, in aspettativa per motivi di salute, è prorogata l'aspettativa per mesi tre per gli stessi motivi.

5. L'elenco delle ricompense conferite da S. M. il Re alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68, elenco dal quale apprendiamo che ebbero la medaglia d'oro: Campi Giuseppe, prefetto in Bari;

Abate Carolina, lavandaia (morta), in Gallipoli (Lecce);

Martini Giuseppe, medico (morto) in Rosentino (Novara).

Seguono quindi le medaglie di argento e quelle di bronzo, cui faranno seguito poi le menzioni onorevoli.

La Gazzetta Ufficiale del 20 maggio contiene:

1. R. decreto in data del 1. maggio, che autorizza il trasferimento della sede del comune di Vitico nella frazione d'Acquafondata.

2. Dichiarazione, in data del 26 aprile, con cui il governo italiano pagherà ai sudditi austriaci che avranno contribuito nell'interesse del fisco italiano all'acquisto od al sequestro d'oggetti di contrabbando, il premio stabilito dai regolamenti in vigore in Italia.

3. Elenco di ricompense alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68.

La Gazzetta Ufficiale del 21 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 1. maggio con il quale, a partire dal 1. luglio 1870, la frazione di Vianino è staccata dal comune di Pellegrino Parmense ed unita a quella di Varano de' Melegari in provincia di Parma.

2. Un R. decreto del 24 aprile, preadatto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è soppresso l'ufficio di censore centrale delle società commerciali e degli istituti di credito, a datare dal 1. maggio 1870.

Le attribuzioni già conferite al censore centrale per l'esame delle domande di autorizzazione da concedersi alle società commerciali per azioni, ai termini dell'articolo 136 del Codice di commercio, rientrano nelle competenze dirette del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. L'elenco delle ricompense accordate con R. decreto 15 novembre 1869 a benemeriti della pubblica salute, che si prestarono con abnegazione e coraggio nelle provincie di Napoli e Caserta per diminuire i danni del tifo petecchiale, e per la cura dei colpiti dallo stesso morbo dell'anno 1868.

Dette ricompense sono: sei medaglie di argento, nove medaglie di bronzo e sette menzioni onorevoli.

4. La nomina di tre consoli di 2.ª categoria e la istituzione di tre agenzie consolari.

5. Una disposizione concernente un aiutante contabile di artiglieria.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica, venerdì 27 corrente, alle ore 2 pom., per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe all'estero (seguito). N. 2;

2. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane. N. 18;

3. Approvazione dei rendiconti amministrativi degli anni 1858-59 60 delle antiche provincie, 1859, di Toscana, Parma e Modena, e 1860 di Toscana e Umbria. N. 22;

4. Iscrizione nel gran libro del D-bito Pubblico dello Stato, di tre partite prelevate dalla riscossione del D-bito pubblico del primo Regno d'Italia. N. 28;

5. Istituzione dei magazzini generali. N. 13;

6. Abrogazione dell'art. 4 del R. decreto 27 settembre 1863 concernente i prestiti a premi. N. 33.

7. Estensione alle provincie venete e di Mantova della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato. N. 31;

8. Abolizione dell'onere del Vigantivo nelle provincie di Venezia e di Rovigo. N. 11;

9. Iscrizione sul Gran libro del D-bito pubblico di lire 6.00 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Turchini-Buffanti. N. 32;

10. Bilancio delle entrate dello Stato per l'esercizio 1870. N. 35.

CORRIERE DEL MATTINO

— Fu involata al vice Consolato italiano in Suto (Tunisi) la bandiera nazionale. Noi speriamo che non si abbia a verificare ciò che troviamo in alcune private corrispondenze, che cioè in questo furto debbasi ravvisare un sintomo precursore di altri fatti di fanatismo religioso.

— Furono notati nell'ultima settimana, come indizi delle disposizioni del Governo della Confederazione del Nord, gli articoli inseriti nella *Correspondence Provinciale* e nella *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* in favore del traforo del San Gotardo.

— L'ultimo corriere dell'America meridionale reca la triste notizia della comparsa della febbre gialla nella stessa città di Buenos-Ayres.

— Il Governo italiano ha ricevuto la comunicazione ufficiale della prossima venuta in Italia della ambasciata cinese, di cui faceva parte il sig. Balingam, morto or sono pochi mesi a Pietroburgo. L'ambasciata è ora composta degli ambasciatori Tchè Kang e Soum Ka-Kou, ed è accompagnata dal sig. E. De Champs in qualità di segretario.

— L'Osservatore Triestino reca questo dispaccio:

Vienna 23. maggio. I figli del mattino riferiscono: ieri ebbe luogo un'adunanza di liberali tedeschi di tutte le provincie della Corona; vi intervenne molta gente. L'assemblea si mise d'accordo sul seguente programma elettorale: Solidarietà di tutti i Tedeschi dell'Austria; attenersi fermamente alla Costituzione ed alla convenzione coll'Ungheria; respingere il federalismo; riforma della Rappresentanza dell'Impero; abolizione del Concordato; promulgazione di un editto di religione; diminuzione dei aggravii militari; riforma delle imposte.

Berlino, 22 maggio. Il conte Bismarck è qui arrivato da Varsavia.

— Nel Costituzionale di Pavia si legge:

Il sottotenente, sig. Lamberto Vegazzi, non è peranco uscito di convalescenza per le ferite riportate nella notte dal 23 al 24 marzo. Ora sappiamo che ei soffre anche di febbri intermittenti, probabilmente perché nello stato di debolezza in cui si trova, gli eccessivi calori della stagione hanno in lui risvegliata l'influenza dell'infezione marmanniana, cui portano seco quasi tutti i figli della palude grossetana.

Ci dicono che, quanto prima, il Vegazzi sarà inviato a compiere la cura, a cui è sottoposto, presso qualche stabilimento termale.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Il Senato è convocato per venerdì prossimo, dovendo votare l'esercizio provvisorio, e dopo questo comincerà a discutere i bilanci. Ma siccome il Ministero si troverà impegnato alla Camera nelle grandi discussioni sui provvedimenti finanziari, è probabile che il Senato si limiterà a metterci sopra un po' di spolvero, e ad approvarli, *juxta morem*, ad occhi chiusi.

Domani 23, avranno principio queste tanto aspettate discussioni con quella che riguarda i provvedimenti militari. Gli iscritti, a parlare pro e contro sono già molti, ma credo che la discussione generale non occuperà più di un paio di sedute.

In questo frattempo i partiti avranno agio d'intendersi.

Le forze dell'opposizione non sono però bilanciate con quelle della destra, perché mentre a sinistra si noterà questa volta una forte compattezza, vedremo che la destra sarà scissa, e che mentre una parte di essa sosterrà le proposte ministeriali

come corretto dalla Commissione, l'altra parte dissidente sarà contraria.

— È noto che la relazione dell'onor. Chiaveri ha parlato di una preziosa confessione del ministro Sella relativa alla situazione del Tesoro, a proposito dei 140 milioni trovati dall'onor. Mazzinotti. Il Sella, scrive la *Riforma* d'oggi, ha incominciato ad ammettere una parte non piccola di quei 140 milioni, ne ha ammessi cioè settanta, e ciò riduce la somma da lui domandata da 220 a 160 milioni.

— Telegrafano da Bergamo alla *Perseveranza*:

«Di tre giorni v'è sciopero dei lavoratori panatieri. Il movente è economico. Essi richiesero ed accolsero l'interposizione del Prefetto, e del Municipio. Si stabilì che una Commissione, composta di padroni, lavoratori e membri del Municipio, compili un regolamento entro il mese.

«La città e la provincia sono tranquillissime, le Autorità vigilano.

«Domani la nostra Camera di commercio si riunirà per protestare contro il progetto di legge M. Jovana-Calababiano.

«I bachi bene.»

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio

Discussione del bilancio passivo delle finanze. Tutti i capitoli sono approvati. La somma totale è di lire 765,370,711.

Doda riferisce sopra la petizione degli impiegati della amministrazione centrale che chiedono la indennità di alloggio concessa agli ufficiali.

Sella avverte che la petizione deve essere prima rivolta al Ministero.

Lanza riconoscendo la gravità della loro condizione economica osserva che i petenti avevano dovere di porgere la loro domanda a' ministri e ai capi da cui dipendono, seguendo il lodovole esempio dato dagli impiegati del Ministero dell'Interno.

Dice che su questa petizione fatta per via indiretta debba passarsi all'ordine del giorno.

Mellana e Rattazzi sostengono l'atto dei petenti. La Camera passa all'ordine del giorno.

Bilgia interroga circa un telegramma mandato da Sella a Uline al deputato Valensi per congratularsi con lui che scampò ad un'aggressione che ebbe luogo per causa di stampa e per avere stimmatizzato l'aggressore. Di approva il ministro per l'espressione di quei sentimenti.

Sella risponde di essere maravigliato di una censura per avere manifestato la sua riprovazione ad un atto brutale contro un benemerito cittadino e un degnissimo deputato. Osserva che questi suoi sentimenti sono ispirati non solo da qualunque abbia animo gentile, ma devono anche essere espressi dal Governo che ha il dovere di far rispettare la libertà personale se non vuole che si possa credere bandito ogni precetto di civiltà. (Applausi).

Piccoli d'approva il barbaro sistema di far giustizia da sé accennato da Bilgia.

Ratti risponde a Bilgia che la giustizia avendo il corso libero e indipendente, non può egli dire quello che farà.

Parigi 23. Il Governo presentò al Corpo Legislativo un progetto che fissa a 15 mila franchi annui l'indennizzo dei nuovi senatori.

Avana 21. Gli insorti furono sconfitti lasciando 104 morti fra cui 8 capi e 20 prigionieri. Si hanno molte sotmissioni.

Bukarest 23. Un proclama del principe al popolo in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono, annunzia la prossima nascita di un erede. La notizia fu accolta con grande gioia.

Atene 22. Sette briganti della banda di Maratona furono condannati a morte dal giuri che sedette per venti ore.

Madrid, 23. Il *Tempo* dice che Montpensier è malcontento dell'attitudine di i suoi partigiani e pubblicherà fra breve un manifesto. Si assicura che il duca provocherà prontamente un voto delle Cortes sulla sua candidatura.

La Commissione Esarterista rese conto al club progressista della sua missione. E partero la avrebbe risposto che accetterà la corona se eletto dalle Cortes. Midos disse che andrà oggi da Prim per dirgli che il club desidera una situazione franca e chiara.

Notizie di Borsa

PARIGI

	21	23 maggio
Rendita francese 3 O/o	74 85	74 65
italiana 5 O/o	58 65	58 65
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo Venete	388 —	391 —
Obbligazioni	245 50	245 50
Ferrovie Romane	56 50	55 75
Obbligazioni	135 —	136 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	157 50	157 —
Obbligazioni Ferrovie Merid.	174 75	174 75
Cambio sull'Italia	2 3/8	2 3/8
Credito mobiliare francese	—	248 —
Obbl. della Regia dei tabacchi	457 —	458 —
Azioni	707 —	707 —

LONDRA

	21	23
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/4

FIRENZE, 22 maggio

Rend. lett.	60.08	Pres. naz.	84.83 a 81.75
den.	60 —	fine	— — —
Oro lett.	20.80	Az. Tab. 726.	— — —
den.	— — —	Banca Nazionale del Regno	— — —
Lond. lett. (3 mesi)	25 87	d'Italia 2340 a	— — —
den.	— — —	Azioni della Soc. Ferro	— — —
Franc. lett. (avista)	102 00	via merid.	351 50
den.	— — —	Obbligazioni	178 —
Obblig. Tabacchi	475 —	Buoni	444 —
		Obbl. ecclesiastiche	79 20

TRIESTE, 23 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Sconto	Val. austriaca	d. l. r.	a l. r.
Amburgo	100 B. M.	3	91 —	91 15
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104 —	104 —
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	1 1/2	102 85	103 —
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	40 lire	3	123 —	123 75
Francia	100 franchi	2 1/2	49.05	49.10
Italia	100 lire	5	47.35	47.45
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 ac. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfu e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—
Sconto di piazza da 4 3/4	a 4 1/2 all'anno			
Vienna	5 —	a 4 3/4		
VIENNA	20	22		
Metalliche 5 per O/o fior.	60.25	60 30		
detto inde di maggio nov.	60 20	60 30		
Prestito Nazionale	69.80	69 75		
1860	95.15	96 10		
Azioni della Banca Naz.	721 —	719 —		
del cr. a f. 200 austr.	255 20	216 20		
Londra per 10 lire sterl.	123.75	123.65		
Argento	121.50	121 25		
Zecchini imp.	—	—		
Da 20 franchi	9.87 —	9.85 1/2		

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 21 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Fromento lo ettolitro	it. l.	21 30	ad it. l.	22 60
Granoturco		9 55		10 26
Segala		11 50		11 61
Avena in Città	rasato	9 80		9 90
Spelta		—		21 70
Orzo pilato		—		24 —
da pilare		—		12 70
Soraceno		—		9 15
Sorgorosso		—		5 70
Miglio	1.	—		16 40
Lupini		—		10 70
Fagioli comuni		12 50		13 50
carnielli e schiavi	20.	—		21 40

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Comunicati

Ci viene comunicato e stampiamo sotto alla responsabilità di chi lo sottoscrive il seguente:

Al Caffè Meneghetto, presenti parecchie persone, il conte Federico di Trento ha detto di me, che avessi un giorno sconvolentemente rimproverato l'illustre ab. Giuseppe Bianchi, ora defunto, per aver esso trasandato l'ora che lo chiamava al proprio ufficio presso questa Biblioteca municipale.

Tale asserzione fatta in mio dispregio, e ripetuta con altre contumelie in un libello di questi giorni qui uscito col numero 20 da una nota officina diffamatoria, è assolutamente falsa.

La presente dichiarazione, che io faccio pubblica perchè da luogo pubblico mi venne l'accusa, è anche per dire che chiunque vantasse la più piccola prova del fatto così falsamente imputatomi, meriterebbe per la gola, in quella stessa guisa che ha meritato per la gola, da capo a fondo, l'autore o ispiratore che sia del detto libello.

Udine, 23 maggio 1870.

LANFRANCO MORGANTE.

Presso la Segreteria della Deputazione Provinciale e presso i Municipi di tutti i Capi Distretto è ostensibile il formulario dell'atto di sottoscrizione, di quello di garanzia, e del contratto relativo alla vendita dei Torrelli, indetta coll'Avviso d'Asta 9 corrente N. 1250.

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz usci a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee

del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull'istruzione secondaria

Annotazioni ed aggiunte

del

Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Libraj, signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Cò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una questione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

